COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

23 Giugno

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 23 GIUGNO 2023 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



COMISO

«Io agnello sacrificale? Ma quando mai, piuttosto costruiamo la coalizione»

Salvo Lauzzo non ci sta a recitare il ruolo di vittima predestinata e, in un intervento su «La Sicilia», mette alcuni puntini sulle i. Che sono destinati a fare discutere.

GIUSEPPE LA LOTA pag. XIII

VITTORIA

Incidente sullo stradale Scoglitti «Fate qualcosa per sistemarla»

NADIA D'AMATO pag. X

POZZALLO

Nuovo Ptp, illustrati gli interventi Lavori al via da lunedì prossimo

VANESSA AMICO pag. XIII



RAGUSA

Bandiera blu issata ieri Così l'estate può partire Resta il nodo lungomare

Giornata di celebrazioni e di sopralluoghi nella frazione rivierasca in occasione della tradizionale cerimonia che punta lo sguardo verso il futuro.

LAURA CURELLA pag. XI

Monta a Ragusa il dibattito su recupero e collocazione della scultura del senatore Pennavaria

«Quella statua noi non la vogliamo»

Spampinato: «La città rifiuta questo tentativo in atto». Cgil e Anpi pronti a organizzare una azione di mobilitazione

Dopo la proposta di un nascente comitato che intende riabilitare la figurare del senatore Filippo Pennavaria, sino al punto di collocare in città la statua realizzata a suo tempo, il fronte dei contestatori fa sentire la propria voce. Salvo Spampinato, fratello di Giovanni, il giornalista ucciso dal terrorismo di estrema destra, dice: «Sarebbe un elogio al fascismo. Assurdo». Cgil e Anpi si organizzano e annunciano una mobilitazione.

ALESSIA CATANIOLETTA pag. X



La statua voluta dalla Giunta Arezzo e che adesso un nascente comitato vuole collocare in città

VITTORIA

La relazione del sindaco Mpa: «I soliti complotti»

Seduta movimentata del Consiglio comunale dedicata al bilancio semestrale dell'attività del primo cittadino. Gli autonomisti lombardiani non ci stanno e contestano: «Spara sempre nel mucchio ma non fa mai nomi».

GIUSEPPE LA LOTA pag. XI

COMISO

Uno stalker 54enne condannato a 1 anno

COMISO. Per l'accusa di stalking è stato condannato ad un anno di reclusione, pena sospesa a condizione che paghi una provvisionale pari a 1.500 euro. Si tratta di un comisano di 54 anni. La sentenza è stata emessa dal giudice monocratico del Tribunale di Ragusa, Vincenzo Ignaccolo. Le parti offese si sono costituite parti civili con l'avvocato Sergio Crisanti. Durante il dibattimento è emersa la condotta persecutoria e vessatoria dell'imputato, difeso dall'avvocato Giuseppe Alfano che, secondo l'accusa, costringeva le parti offese a cambiare casa e poi a chiudere l'attività commerciale. I filmati prodotti (presi anche dagli esercizi commerciali vicini) hanno dimostrato i fatti contestati dalla Procura di Ragusa. Il fascicolo, dopo la denuncia delle parti offese, è stato a



perto dal sostituto procuratore Monia Monego (nella foto) nel 2016. Al termine della requisitoria il pm d'udienza, Antonella Invini, ha chiesto la condanna del comisano alla pena di un anno e sei 6 mesi di reclusione. Il primo episodio risale al 31 agosto di otto anni fa quando l'imputato - secondo l'accusa - a bordo della sua Fiat Panda si è fermato davanti all'attività dell'uomo dicendogli che doveva tagliarli la gola mentre il giorno dopo è uscito in mutande nel balcone di casa che si trova di fronte all'abitazione della coppia vittima degli atti persecutori, minacciandola dopo essersi abbassato le mutande. Altri episodi si sarebbero registrati la sera del 23 agosto e poi il 7, 8 e 9 settembre del 2015, quindi il 6 e 15 ottobre quando ha lanciato all'indirizzo della coppia una bottiglia di plastica e un sasso.

S. M.

Lo avevano accusato di percosse e minacce, assolto

Ragusa: tre anni fa l'imputato si sarebbe introdotto a casa della ex e del nuovo compagno

SALVO MAIORANA

RAGUSA. Con l'accusa di violazione di domicilio, percosse e minacce, è finito sotto processo un sessantenne ragusano. Secondo l'accusa, l'imputato, il 28 luglio di tre anni fa, si è introdotto durante la notte nell'abitazione dell'ex compagna, dopo avere forzato la finestra entrando nella camera da letto della donna e del nuovo compagno, colpendoli più volte e minacciandoli di morte, fermandosi solo dopo l'arrivo dei figli minori della donna, ragusano di 45 anni. Al termine dell'istruttoria dibattimentale il pubblico ministero Veronica Di Grandi ha chiesto la condanna dell'uomo alla pena di un anno di reclusione, ritenuta la continuazione tra i reati. Il difensore dell'imputato, l'avvocato Simona Cultrera, ha chiesto l'assoluzione del sessantenne perché il fatto non sussiste o per non averlo commesso ed in subordine per mancanza di prove e, in ultimi, il minimo della pena.

Dopo la camera di consiglio, il giudice monocratico del Tribunale, Laura Ghidotti, ha assolto l'imputato per mancanza di prove di colpevolezza "perché il fatto non sussiste", accogliendo la richiesta subordinata dell'avvocato difensore Simona Cultrera. Secondo il giudice contrarie le versioni fornite dalla persone offese non sono apparse chiare ma piuttosto contraddittorie mentre le dichiarazioni rese dal fratello della persona offesa non hanno confermato la versione della donna in merito alle presunte vessazioni che avrebbe messo in atto l'imputato prima dei fatti oggetto del processo penale, vessazioni che la parte civile ha raccontato in sede di discussione.



Omicidio Enzo Sauna chiesto il giudizio per Totò Guardiano

VITTORIA. s.m.) La Procura di Ragusa ha chiuso le indagini per l'omicidio di Enzo Sauna (nella foto), vittoriese di 62 anni, avvenuto a Vittoria il 28 ottobre scorso ed ha chiesto il rinvio a giudizio per Salvatore Guardiano, 58 anni, vittoriese. L'udienza davanti al Gip del Tribunale di Ragusa è stata fissata per il 19 luglio. Davanti al rinvio è caduta l'aggravante dei futili motivi mentre è già davanti al Gip di Ragusa è caduta quella della premeditazione. Guardiano è accusato di omicidio volontario. Diverso la sua versione. L'imputato sostiene di avere agito per legittima difesa. A difendere l'uomo in questa 2ª fase l'avv. Daniele Scrofani.



«Non escludo di riprovarci ma parlarne ora non ci va»

Comiso. Il già candidato sindaco Salvo Liuzzo interviene nel dibattito sulla costruzione del centrosinistra per mettere alcuni punti fermi

GIUSEPPE LA LOTA

COMISO. «Sul pilota c'era fiducia, era la cinghia di distribuzione a non essere abbastanza performante». Il Salvo Liuzzo che non t'aspetti a meno di un mese dal voto di fine maggio. Quantunque manchino 10 mesi a Pasqua, rigetta l'etichetta di agnello sacrificale di questa ultima tornata elettorale. Sebbene Gaetano Gaglio nella sua analisi del dopo voto abbia definito Liuzzo «un patrimonio su cui investire». il candidato che ha preso il 25% dei consensi superando il quorum per entrare in Consiglio, manda messaggi da leader e non da gregario al rimpicciolito arcipelago della Sinistra comisana. «Definire adesso il prossimo candidato sindaco del centrosinistra è intempestivo e inopportuno - premette Liuzzo - Di sicuro c'è che non escludo di riprovarci». Evidenziata questa raffinata premessa che Liuzzo fa nel contesto della sua analisi politica, cominciamo a ragionare con e senza gli alleati del futuro. A chi è diretto il messaggio del leader di Italia Viva comisana? A Gaetano Gaglio? A Gaetano Scollo? A Gigi Bellassai? Ai "compagni ombra" Fianchino e Spataro protagonisti del "disimpegno" prima e durante la campagna elettorale? A Pippo Digiacomo che Gaglio vuole recuperare nella squadra per attingere esperienza passata e la voglia maturata dopo il quinquennio sabbatico dell'ex parlamentare tutto votato alla cultura bufaliniana? Lo scopriremo solo dibattendo.

Cos'altro dice Liuzzo? «L'immagine di Salvo Liuzzo, agnello sacrificale, non è corrispondente alla realtà: è grazie alla mia candidatura, alla quale si è aggregata tutta la Sinistra, se in città esisterà un dibattito politico, un'opposizione, una base su cui ricostruire la classe dirigente del futuro. L'alternativa sarebbe stato il commissariamento. Il Comune in mano a dei burocrati. Sarebbe stato un disastro per Comiso. Quindi, per la mia città, ho fatto questa avventura bellissima ed entusiasmante. Se potessi tornare indietro di tre mesi? Mi ricandiderei un minuto dopo». Mancano 5 anni alle elezioni che vedranno Maria Rita Schembari proiettata verso Roma o Milano, Peppe Alfano possibile suo successore, Giorgio Assenza "padre nobile" della destra cittadina e provinciale, ma sappiate che Liuzzo c'è. L'esperienza non è disperdere.

«Normalmente - continua - sono molto severo con me stesso, talvolta esagero in questo senso. Ma se devo analizzare quello che abbiamo fatto in campagna elettorale, non riesco a rimproverarmi nulla. Così come, sarebbe scorretto attribuire la responsabilità della sconfitta agli alleati che hanno dato il massimo permesso dalle circostanze non esattamente favorevoli al centrosinistra. Se poi penso, entrando nel dettaglio, al fatto che la lista che ho costruito nel breve volgere di 15 giorni, abbia superato la soglia di sbarramento e al fatto che il voto secco al candidato sindaco abbia superato i voti delle liste, allora dico, con la massima umiltà, che sul pilota c'era fiducia ma era la cinghia di distribuzione a non essere abbastanza performante».

Da giovane, Liuzzo ama il "vintage" ma parla ai giovani. «Secondo me bisogna ripartire dai giovani mettendo da parte la nostalgia del passato. Bisogna rinnovare la classe dirigente. Io apprezzo il vintage, ma sono contro la restaurazione. Anche perché, se una certa classe dirigente (che si professa autenticamente di Sinistra) non ha esitazioni nel votare Meloni, dimostra non soltanto di non avere alcun interesse a farsi restaurare, ma di avere una insopprimibile istinto alla vendetta». Conclusione, ci riproverà: «Il mio più grande rimpianto. Non avere potuto mettere in pratica il programma di governo della città».

Uno stalker 54enne condannato a 1 anno

COMISO. Per l'accusa di stalking è stato condannato ad un anno di reclusione, pena sospesa a condizione che paghi una provvisionale pari a 1.500 euro. Si tratta di un comisano di 54 anni. La sentenza è stata emessa dal giudice monocratico del Tribunale di Ragusa, Vincenzo Ignaccolo. Le parti offese si sono costituite parti civili con l'avvocato Sergio Crisanti. Durante il dibattimento è emersa la condotta persecutoria e vessatoria dell'imputato, difeso dall'avvocato Giuseppe Alfano che, secondo l'accusa, costringeva le parti offese a cambiare casa e poi a chiudere l'attività commerciale. I filmati prodotti (presi anche dagli esercizi commerciali vicini) hanno dimostrato i fatti contestati dalla Procura di Ragusa. Il fascicolo, dopo la denuncia delle parti offese, è stato aperto dal sostituto procuratore Monica Monego *(nella foto)* nel 2015. Al termine della requisitoria il pm d'udienza, Antonella Iovino, ha chiesto la condanna del comisano alla pena di un anno e sei 6 mesi di reclusione. Il primo episodio risale al 22 agosto di otto anni fa quando l'imputato - secondo l'accusa - a bordo della sua Fiat Panda si è fermato davanti all'attività dell'uomo dicendogli che doveva tagliarli la gola mentre il giorno dopo è uscito in mutande nel balcone di casa che si trova di fronte all'abitazione della coppia vittima degli atti persecutori, minacciandola dopo essersi abbassato le mutande. Altri episodi si sarebbero registrati la sera del 23 agosto e poi il 7, 8 e 9 settembre del 2015, quindi il 6 e 15 ottobre quando ha lanciato all'indirizzo della coppia una bottiglia di plastica e un sasso.



S. M.

Scoppia un altro caso Cannes la Regione blocca finanziamenti

Dipartimento Turismo. Annullata in autotutela la "Palermo Sport Tourism Arena"

MARIO BARRESI

Il Giro ormai s'è fatto. Ma, nella ricca giostra dei finanziamenti della Regione, stavolta c'è qualcuno costretto a saltare un giro. Il dipartimento del Turismo ha annullato in autotutela la manifestazione "Palermo Sport Tourism Arena", da circa mezzo milione, perché assegnata senza gara in violazione del Codice degli appalti, nel più ampio plafond di una convenzione da 1.952.000 euro sulla comunicazione dell'evento accoppiato al Giro di Sicilia. Il decreto, firmato dal dirigente generale Cono Antonio Catrini, è pubblicato sul sito web istituzionale della Regione e risale a due giorni fa.

Ma dietro l'atto c'è una precisa matrice politica. E un retroscena quasi investigativo. È stato infatti Renato Schifani a volerci vedere chiaro, chiedendo un parere all'Ufficio legislativo e legale della Regione, peraltro citato nel documento. Nel carteggio riservato con Palazzo d'Orléans si parte dalla necessità di approfondire il contenuto di «articoli di stampa». Il riferimento è a uno pubblicato da La Sicilia, nell'ambito dell'inchiesta sulle "spese allegre" del Turismo, in cui già si annotavano le prime perplessità del governatore anche sugli eventi organizzati da Rcs Sport, società che detiene il marchio del Giro d'Italia anche nella versione siciliana.

E così, senza alzare troppi polveroni, l'avvocato generale Giovanni Bologna ha segnalato al governo regionale un altro potenziale caso Cannes. Non tanto nell'entità dei fondi utilizzati (in questo caso l'importo è di 400mila euro più Iva), già assegnati alla società di pubblicità ed eventi che fa capo al gruppo Cairo. Già beneficiario, come del resto quasi i big dell'editoria nazionale, di milioni di euro per spazi promozionali pagati dall'assessorato al Turismo. Che, il 30 dicembre del 2022 (curiosamente proprio nelle stesse ore in cui si firmavano gli atti per autorizzare lo shooting fotografico in Sicilia e la mostra sulla Croisette al costo di 3,7 milioni), aveva firmato il "pacchetto unico" con Rcs Sport: Giro di Sicilia (regolarmente svoltosi lo scorso aprile) più Palermo Tourist Arena, quest'ultima una sorta di festa-fiera con il coinvolgimento delle società sportive siciliane. Il punto di caduta del dossier dell'Avvocatura è che anche in questo caso - così come per la società anonima lussemburghese Absolute Blue in occasione dell'evento "Sicily, Women and Cinema" - per assegnare le risorse l'assessorato al Turismo, all'epoca dei fatti retto da Francesco Scarpinato che poi è stato dirottato ai Beni culturali dopo la bufera del caso Cannes, ha utilizzato una trattativa senza gara. Un iter fondato sul presupposto che si può autorizzare la procedura diretta quando un evento è organizzato da chi ne ha l'esclusiva.E allora, spulciando le carte, l'Avvocatura ha consegnato al governo Schifani una doppia conclusione. La prima: Rcs è titolare esclusiva del brand del Giro di Sicilia, dunque i fondi assegnati senza gara sono giustificabili dalla deroga di legge. Ma la "Palermo Sport Tourist Arena" no: l'evento da 500mila euro è «sprovvisto di adeguata motivazione per l'utilizzazione della deroga di legge».

Nei passaggi più salienti del parere di otto pagine, l'avvocato generale Bologna (lo stesso che aveva segnalato le anomalie di Cannes, poi attestata anche dal Tar che ha respinto il ricorso di Absolute Blue) mette in guardia sui quasi due milioni di comunicazione condivisa con il Giro, ricordando come l'assessorato al Turismo abbia fornito «scarse informazioni» sulla natura dell'appalto che stava assegnando. «Non è nota la modalità di rendicontazione dei costi dei servizi acquistati», la tesi legale. Le «uniche certezze» sarebbero dunque «il costo complessivo» di 1.952.000 euro e che «le attività acquistate da svolgere sono nell'allegato progetto senza una valorizzazione analitica dei costi per le prestazioni da rendere».

Un altro potenziale pasticcio, con alcune responsabilità nel recente passato, per l'assessorato ora guidato da Elvira Amata, esponente di FdI come gli ultimi quattro al vertice del Turismo siciliano. Un centro di potere con un'altissima capacità di spesa. Ma su quei soldi, adesso, sembra incombere una maledizione: dopo le indagini della Procura di Palermo e della Corte dei conti regionali, dopo il pesante intervento della Commissione Ue che minaccia di bloccare fondi di SeeSicily, adesso si apre un altro fronte delicato. Per ora soltanto interno agli uffici della Regione. Ma fino a un certo punto, visto che la convenzione con Rcs è fra le carte sequestrate dalla Guardia di finanza.

Twitter: @MarioBarresi

I "sassolini" di Schifani colpiscono Falcone e premiano Sammartino

Il governatore riassume la delega alla Programmazione e Pnrr, al leghista quella con i rapporti con l'Ars

PALERMO. I più maliziosi riavvolgono il nastro alle tensioni di mercoledì in Aula, al fastidio per il rinnovato asse De Luca-Miccichè che ridà fiato all'opposizione e prima ancora alle fibrillazioni interne alla maggioranza per un rimpasto fin troppo annunciato e mai attuato. I più morbidi danno una lettura "basic", minimale e parlano di normali avvicendamenti stabiliti pure da tempo. In mezzo ci sono i fatti, ovvero le decisioni prese ieri dal governatore Renato Schifani che, replicando alle accuse di De Luca afferma: «Non amo i teatrini e non utilizzo le istituzioni per ricattare e fare show», e nello scacchiere della giunta fa fare un passo in avanti al vicepresidente leghista Luca Sammartino e uno di lato all'assessore all'Economia, il forzista Marco Falcone, bollando come «fake news» la minaccia di sue dimissioni, proprio per le tensioni di questi giorni.

Sammartino viene delegato alla gestione dei rapporti con il Parlamento siciliano e la Presidenza dell'Ars (i rapporti fra Schifani e Galvagno dopo mercoledì sera sono ai minimi storici), ruolo che in questo scorcio di legislatura fu prima di Falcone e poi dell'autonomista Di Mauro. Meno tecnica e più sostanziale appare l'altro decisione di ieri, ovvero la riassunzione in capo al governatore della delega della Programmazione che fino a ieri era stata affidata appunto a Falcone. «Alla vigilia della definizione della nuova programmazione relativa ai Fondi comunitari 2021/27 e alle risorse del Pnrr, e sulla spinta di una conseguente richiesta dei partiti di maggioranza, il presidente Schifani, ha riassunto la delega della Programmazione, assegnata a novembre all'assessore all'Economia», recita una nota della Presidenza della Regione con i ringraziamenti di prassi a Falcone «per l'impegno profuso e l'ottimo lavoro svolto».

Chi a Palazzo ama i toni soft parla di decisione prevista, ma dietro ci sarebbero scorie pesanti per alcuni contrasti che risalgono alle amministrative. Ma fra i due c'è altra ruggine, per esempio per quelli sulla Finanziaria, con l'assessore accusato non solo delle eccessive aperture alla minoranza ma anche delle innumerevoli norme bocciate del documento finanziario della Regione, senza contare l'opposta visione sulle Camere di commercio - e quindi sulla gestione dell'aeroporto di Fontanarossa. Anche qui sullo sfondo il "derby" forzista tra l'assessore Falcone e il deputato regionale acese Nicola D'Agostino, sempre più vicino al governatore dopo esserlo stato a Gianfranco Micciché.

Il quale, in questo frangente di fibrillazione, gioca la sua partita, facendo da sponda al sindaco di Taormina Cateno De Luca e miglior candidato presidente perdente alle Regionali che con il suo movimentismo sulla gestione di siti come il Teatro Antico e degli "indennizzi" da dare ai comuni su cui insistono, ha rimescolato le carte, anche "sponsorizzando" l'assessore Scarpinato. Dato da sempre in bilico, ma ancora lì.

L. S.

Mes, la maggioranza diserta l'opposizione: sì alla ratifica rinvio a sorpresa del Cdm

Caos. In cerca di una "exit strategy" dopo il parere del Mef Meloni vede Metsola e poi fa saltare la riunione dei ministri

SILVIA GASPARETTO

ROMA. L'Aventino al contrario, un inedito assoluto in Parlamento, con la maggioranza che lascia la commissione e fa passare un primo voto sul Mes delle opposizioni. È un secondo inedito, un Cdm rinviato, a sorpresa, per «sopraggiunti motivi personali» non meglio specificati della premier. Non è stata la giornata migliore per Giorgia Meloni, alle prese anche con la grana del caso Santanché, con la ministra del Turismo pronta alle querele e il partito che le fa quadrato attorno.

La premier, dice qualche ministro, ha avuto modo di parlarle, sarebbe parecchio irritata dal polverone che si è alzato sul Mes, ma anche da distinguo, tensioni e scivoloni che si ripetono in Parlamento nella maggioranza. Tanto da farla sbottare, riferiscono, «avanti così e torniamo a contarci al voto».

Di certo, il rinvio del Cdm, improvviso, non contribuisce a rasserenare gli animi. Anzi. Si racconta che Matteo Salvini non l'abbia presa bene. Ieri doveva essere il Cdm dell'annunciatissima riforma del codice della strada, ancora di più dopo il caso degli youtuber romani e del piccolo di 5 anni rimasto vittima a Casalpalocco. Provvedimento che Salvini è andato comunque in serata a spiegare in Tv. In più, premier e vicepremier avrebbero discusso anche sulla nomina del commissario per la ricostruzione che in molti davano in arrivo in occasione della riunione di governo poi rinviata, proprio in concomitanza con il primo ok al disegno di legge quadro con le regole generali per gli interventi dopo le calamità. E non è la prima volta che i due si trovano in disaccordo sulla gestione post emergenza in Emilia Romagna e nelle altre aree colpite dalle alluvioni di maggio.

La pura cronaca vede, comunque, la maggioranza trovare, a fatica e dopo numerosi contatti tra i capigruppo, una posizione unitaria sul Mes. Nessuno si presenta in commissione Esteri dove Pd, Iv-Azione e +Europa si votano da soli (con l'astensione di M5S e Avs), l'adozione del testo base che chiede la ratifica della riforma del Meccanismo europeo. La Lega, raccontano, sarebbe stata la più riottosa da convincere, e tra le file di Fdi si rincorrono i sospetti sui rischi di sorprese se davvero il 30 giugno, come da calendario, si andrà in Aula. Proprio mentre Meloni sarà impegnata con il Consiglio europeo - di cui parla con Roberta Metsola che vede a Palazzo Chigi, insieme a Raffaele Fitto fino attorno alle 17,30, quando doveva esserci, in origine, la riunione del Cdm. Da Bruxelles si guarda «con attenzione» al dibattito italiano, fanno sapere intanto fonti europee. E non è un mistero che ci si attenda, alla fine, l'ok alla ratifica.

Una soluzione cui parte della maggioranza sarebbe, raccontano, oramai rassegnata. Ma va costruita la giusta «narrazione». Per questo si sta cercando di guadagnare tempo di rinvio in rinvio. Che succederà ancora non è chiaro. Si starebbe ragionando su varie exit strategy, dalla replica dell'assenteismo - «ingiustificato» per il Pd che parla di maggioranza «indecente» - ma sarebbe clamoroso in Aula, fino all'ipotesi di un qualche emendamento che rassicuri sul fatto che il Mes non sarà mai richiesto dall'Italia, magari ponendo condizioni specifiche come una maggioranza qualificata per l'ok all'accesso.

È arrivata poi la notizia del rinvio del Cdm. Che prima sembra slittare del tutto, tanto che i ministri smobilitano. Salvo poi essere richiamati perché ci sono leggi regionali in scadenza. Ma la premier, è la difesa d'ufficio affidata al ministro Nello Musumeci, «ci teneva ad esserci» per dare il via libera alla ricostruzione e alla riforma del codice della strada. Quindi «ci ha chiesto la cortesia di rinviare».

GRANDI MANOVRE

Tajani chiama all'unità, ma in Fi timori sul ruolo della Fascina

«Potrà dare al partito il contributo che ritiene». Clima rovente, Ronzulli «chiede rispetto»

LUCA FERRERO

ROMA. Ore decisive per l'operazione unità di Antonio Tajani. Che prova a serrare le fila di un partito ancora scosso dalla scomparsa di Silvio Berlusconi. Il leader in pectore parla chiaro ai gruppi parlamentari di Forza Italia: «Può esserci qualche differenza di idee, ma siamo tutti chiamati a lavorare per raggiungere l'obiettivo». Lo sguardo è rivolto alle elezioni del Molise, ma soprattutto a quelle Europee. Il Consiglio nazionale, convocato per il 15 luglio, ufficializzerà la nomina di Tajani a presidente pro tempore. Ma già nei prossimi giorni la nuova guida dovrà controllare le frizioni che agitano gli azzurri. Dalla pancia del partito montano i timori su un possibile ruolo per Marta Fascina. Nulla di ufficiale all'orizzonte, ma l'ipotesi agita parecchio le acque. E non è un caso che il nome di Fascina sia evocato più volte. Alla Camera nel corso della commemorazione del Cavaliere da Paolo Barelli che saluta il fedelissimo Gianni Letta, seduto in tribuna per l'occasione. Poi: «Non si può dimenticare Marta Fascina, la sua compagna che gli è stata accanto, con amore e dedizione straordinari». Il nome di Fascina, che non è presente a Roma, spunta di nuovo nella riunione dei gruppi azzurri. A farlo, secondo quanto raccontano, è Tajani. «Non sento Marta da un po' ma, se vorrà, potrà dare al partito il contributo che ritiene». All'indomani della morte di Berlusconi, non si riscontrava la necessità di «ritagliare spazi formali» per la «compagna di vita di Berlusconi». Il pensiero corre alla famiglia del Cavaliere a cui Fascina è legata. Famiglia, dunque, che resta centrale. Sulle casse del partito la continuità sembra netta. Fabio Roscioli, già avvocato di Berlusconi e uomo molto vicino ai figli, il 15 luglio sarà nominato tesoriere, al posto di Alfredo Messina. Sulla questione del simbolo «tutto fa pensare», dice il deputato Alessandro Cattaneo, «che diano l'ok» a tenere il nome Berlusconi.

Intanto, in assemblea, c'è chi come Licia Ronzulli puntualizza: «Chi si è appena affacciato alla vita del partito, è il benvenuto ma non può immaginare, magari da qualche colonna di giornale, di dettare in solitudine la linea a chi a questa comunità ha dedicato anni e anni di vita, senza concordarla». Segnale che il clima resta rovente. E aleggia il fantasma della soglia da superare: quella del 4%.



Il Consiglio nazionale ufficializzerà il 15 luglio la nomina di Tajani a presidente pro tempore

Primo sì al decreto lavoro in Senato

Nuove misure. Debutta l'assegno inclusione e cambia l'offerta. Tetto più alto per fringe benefit
Un ulteriore taglio del cuneo, lo smart working prorogato nel privato fino al 31 dicembre 2023

ENRICA PIOVAN

ROMA. Un ulteriore taglio del cuneo (4 punti in più da luglio a dicembre), l'innalzamento del tetto di esenzione per i fringe benefit, il superamento del Reddito di cittadinanza con l'arrivo dell'assegno di inclusione. Ma anche rifinanziamento del fondo per riduzione della pressione fiscale, l'estensione ai genitori vedovi della maggiorazione dell'assegno unico, l'innalzamento della soglia delle prestazioni di lavoro occasionale e meno vincoli sulle causali per i contratti a termine. E' da queste basi che è partito il decreto lavoro, varato nella data simbolica del primo maggio.

Ora che il provvedimento ha concluso il primo esame in Senato, si arricchisce di altre misure, dalle ulteriori modifiche sul nuovo assegno di inclusione alla proroga dello smart working. Eccole:

FRINGE BENEFIT ESENTI DA TASSE E CONTRIBUTI. Il decreto innalza la soglia esentasse per i "compensi in natura" concessi dal datore di lavoro (dai buoni pasto al bonus bollette) dagli attuali 258 euro a 3mila euro, ma solo per i dipendenti con figli a carico. Con le coperture trovate in sede di conversione, i fringe benefit saranno esentati oltre che dalle tasse, anche dagli oneri contributivi.

RINNOVO LIBERO DEI CONTRATTI A TERMINE. Entro i primi 12 mesi i contratti a termine potranno essere non solo prorogati ma anche rinnovati «liberamente», senza le previste causali; successivamente solo con le causali.

ASSEGNO D'INCLUSIONE, CAMBIA L'OFFERTA. Il beneficiario dell'assegno di inclusione con figli under 14 è tenuto ad accettare un'offerta a tempo indeterminato solo se entro gli 80 km o raggiungibile in 2 ore con i mezzi. Per l'offerta di lavoro a tempo determinato o in somministrazione viene previsto, oltre alla distanza entro gli 80 km, anche che sia raggiungibile entro 2 ore con i mezzi. Si amplia inoltre la platea dei beneficiari dell'assegno, che viene esteso alle persone in cura presso i servizi socio-sanitari. Inoltre le domande per l'assegno si potranno presentare anche attraverso i Caf convenzionati con l'Inps.

PROROGA DELLO SMART WORKING. Il lavoro agile, che termina il 30 giugno sia per il privato che per il pubblico, è prorogato nel privato fino al 31 dicembre sia per i lavoratori fragili e genitori con under 14, mentre nella Pa fino al 30 settembre solo per i fragili.

BONUS ESTATE PER I LAVORATORI DEL TURISMO. Arriva un bonus estate per i lavoratori del turismo: dal primo giugno 2023 al 21 settembre 2023 ai lavoratori del comparto del turismo, inclusi gli stabilimenti termali, verrà riconosciuta una somma a titolo di trattamento integrativo speciale, che non concorre alla formazione del reddito, pari al 15% delle retribuzioni lorde per il lavoro notturno e gli straordinari.

LIBRETTO FAMIGLIA AL TABACCHI. L'acquisto del "libretto famiglia", il servizio dell'Inps per pagare prestazioni di lavoro occasionale come lavori domestici, baby sitter o ripetizioni, potrà essere fatto anche in tabaccheria, oltre che attraverso la piattaforma informatica dell'Inps e negli uffici postali.

DONNE VITTIME VIOLENZA. Le donne vittime di violenza potranno costituire un nucleo familiare indipendente da quello del marito anche ai fini Isee per l'accesso all'assegno di inclusione. Inoltre potranno avvalersi di percorsi di inclusione personalizzati.

RISORSE PER RISARCIRE INFORTUNI LAVORO. Viene incrementato di 5 milioni per quest'anno il fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro.

FONDO PER IL PERSONALE DELLE NAVI. Previste risorse per 7 milioni per 4 anni per la formazione del personale impiegato sulle navi.